

Cronaca di Roma

Il Messaggero

cronaca@ilmessaggero.it
www.ilmessaggero.it

Mercoledì 4
Aprile 2018

118

LA LETTURA

Gabriele Lavia, con i suoi assoli e le sue ossessioni, è l'assoluto protagonista di questa settimana al Teatro Vascello. Non interpreta, ma dice Giacomo Leopardi, nelle serate del 5 e del 6 aprile: «Le sue poesie sono talmente belle e profonde che basta pronunciarne il suono, non ci vuole altro» dichiara il celebre attore e regista, che resterà immobile in palcoscenico. «È come fare una maratona restando fermo sul posto» dice. Appena chiuso il sipario sui canti leopardiani come *L'Infinito* e *A Silvia*, Lavia si farà attraversare (7-8 aprile) dal *Sogno di un uomo ridicolo* di Dostoevskij, viaggio molto terrestre in un'utopia considerata ridicola dal mondo: «La storia di un uomo che, invece di suicidarsi, si addormenta davanti alla rivoltella e sogna la verità: senza amore del prossimo, non si può vivere». Con entrambi gli autori, Lavia ha un rapporto antico d'amore che nasce negli anni dell'adolescenza: «Da ragazzo volli imparare le poesie di Leopardi a memoria, per averle sempre con me. Il sogno di non uomo ridicolo lo lessi per la prima volta a degli amici quando avevo 18 anni e non facevo ancora l'attore».

► Teatro Vascello, via G. Carini 78, dal 5 all'8 aprile.

Katia Ippaso

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**GABRIELE
LAVIA
TRA ASSOLI
E OSSESSIONI
AL VASCHELLO
DA GIOVEDÌ:
LEOPARDI E
DOSTOEVSKIJ**